

ROMA-VITERBO. Centenario amaro per l'antica tratta. Chiusura per lavori

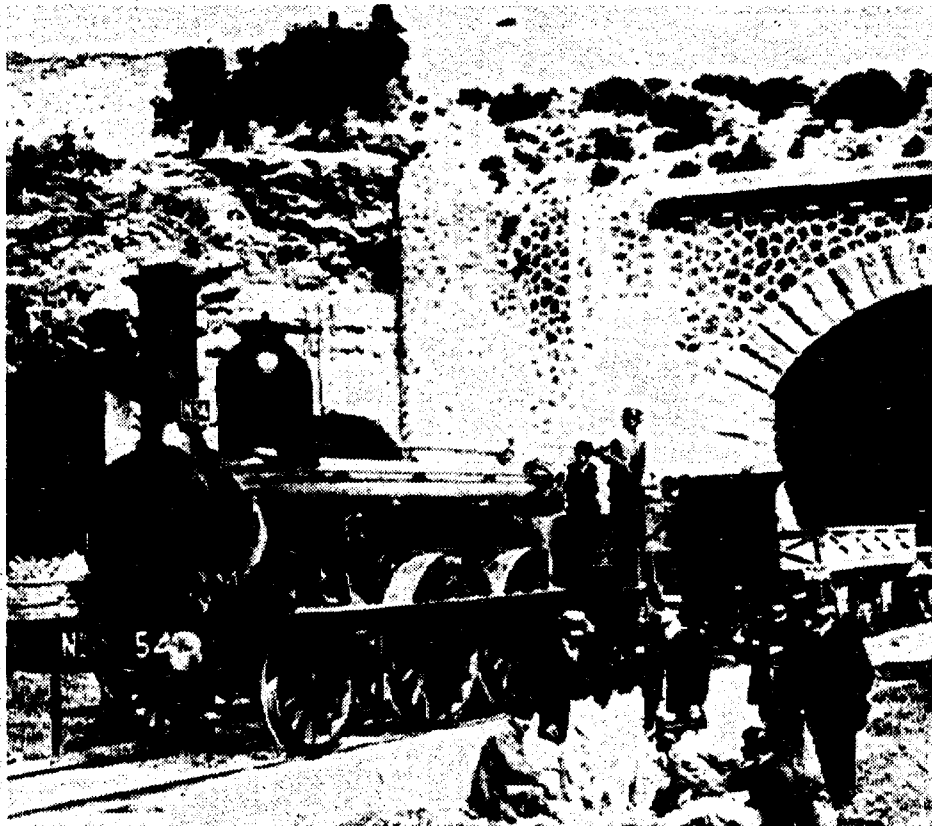
Ultimi viaggi a vapore Poi si scende

La linea ferroviaria Roma-Viterbo compie 100 anni. Tornano i trenini a vapore per festeggiare l'anniversario. Ma le Ferrovie dello Stato annunciano il blocco del completamento della Civitavecchia-Capranica e il potenziamento solo parziale della vecchia linea. Nella prima Conferenza provinciale dei trasporti a Ronciglione il presidente della Provincia Ugo Nardini annuncia uno studio sulle utenze e chiede garanzie alla Regione.

SILVIO SERANQUELI

■ **RONCIGLIONE (Viterbo).** Una festa a metà. Un futuro con molte incognite per la linea ferroviaria Roma-Viterbo che ieri ha celebrato il centenario dell'entrata in funzione. Domani, lunedì e martedì i trenini a vapore tomeranno a sbuffare sulle pendenze e lungo i vecchi ponti di ferro. Intanto la Provincia di Viterbo si muove per programmare lo sviluppo dei trasporti nell'Alto Lazio. E ieri, nella sala d'aspetto della stazione di Ronciglione, si è svolta la prima Conferenza provinciale dei trasporti. «Speriamo che questa lapide che celebra i 100 anni della linea non venga trasformata fra qualche mese in una pietra tombale». E il commento sarcastico di alcuni intervenuti al dibattito. Le notizie portate dal direttore regionale delle Fs, ingegner Luciano Gubiotti, hanno raffreddato i progetti di potenziamento messi in campo dalla Provincia, dai Comuni, dai sindacati. «La linea ferroviaria Civitavecchia-Capranica non verrà ripristinata. I pendolari che affollano i treni che collegano Vi-

terbo a Roma dovranno scegliere l'alternativa della linea Viterbo-Orte-Roma a causa dell'apertura dei cantieri di raddoppiamento della linea urbana per le celebrazioni dell'Anno Santo» ha scandito l'ingegner Gubiotti. Una doccia gelata che ha messo in discussione il progetto di collegamento Tirreno-Adriatico, fra il porto di Civitavecchia, l'interporto di Orte, Falconara e il porto di Ancona; che ha provocato la reazione di numerosi rappresentanti dei comitati dei pendolari dei comuni fra Viterbo e Bracciano. Centoquaranta miliardi già spesi per il recupero delle gallerie e l'adeguamento del tratto ferroviario fra Civitavecchia e Capranica, che ora vanno in fumo. «La realtà demografica attuale di questa via di comunicazione non ha un reale rilievo sociale - ha sottolineato il direttore regionale della nuova Spa -». La Civitavecchia-Orte è una linea di altri tempi, non avrebbe alcun senso rimettere in piedi un trenino da Far West. Aspettiamo che venga completato l'interporto di Orte,



Un tratto della ferrovia Roma-Viterbo in una foto fine Ottocento, dal libro «Ferrovie Italiane» - Ente Ferrovie dello Stato

che venga costruito il nuovo porto di Civitavecchia. Poi vedremo». Diversa l'analisi del presidente della Provincia di Viterbo, il piadissimo Ugo Nardini: «Occorre programmare il futuro. Lo sviluppo dell'economia dell'Alto Lazio, attraverso il porto di Civitavecchia e l'interporto di Orte, ha come punto di riferimento fondamentale il collegamento ferroviario. Forse le Ferrovie dello Stato pensano di rimanere ancorate allo scalo di Settebagni anche nel 2020? E i miliardi già spesi?». Insieme al completamento di questa linea Tirreno-Adriatico il presidente Nardini ha

presentato nel corso della Conferenza altre priorità: la completa elettrificazione e il doppio binario per la Viterbo-Capranica-Bracciano-Roma, il potenziamento della Roma-Civitavecchia-Viterbo e della Viterbo-Attigliano. Ma è indispensabile procedere ad un coordinamento fra il servizio ferroviario delle FISS e i collegamenti delle corriere del Cotral. «È necessario conquistare nuove fasce di utenti, migliorare i collegamenti. Negli ultimi dieci anni in questa fascia di territorio si sono spostati 260mila abitanti di Roma per i quali il pendolarismo imane un'esigenza vitale - dice l'ingegner Pietro Angeletti,

consigliere provinciale responsabile per il Cotral - Occorre risanare il Cotral, la nostra Provincia non può appianare un debito di 32 miliardi». E nella giornata del centenario protestano vivacemente i pendolari: sono più di 6mila, fra Viterbo, Anguillara, Bracciano. «Abbiamo già raccolto 2.500 firme - dice Giovanni Rossini del Comitato Utenti - Chiediamo che le FS non ripetano l'errore dell'88, quando per la costruzione delle nuove stazioni romane per «Italia '90» chiusero la linea per più di due anni. La storia ora si ripete con l'Anno Santo. Saremo ancora costretti ad usare le nostre auto».

Rieti scende in piazza «La crisi della Texas ci mette in ginocchio»

LUCA BENIGNI

■ Il piano di ristrutturazione della Texas Instruments, rischia di affossare la realtà industriale di Rieti e provincia. Contro questa ipotesi i rieti si è fermata aderendo allo sciopero di otto ore indetto dai sindacati. Il gigante dell'elettronica intende ridislocare la sua rete produttiva ad Avezzano, mentre per l'impianto di Rieti è previsto il declassamento a centro satellite e la scomparsa di duecento posti di lavoro. Per l'intera operazione la multinazionale usufrisce di uno stanziamento di circa mille miliardi da parte dello stato. Per la Fiom, Fim e Uilm di Rieti il piano prospettato dai manager dell'azienda, se messo in atto, renderebbe il problema della mancanza di lavoro nell'area, quasi ingovernabile: e metterebbe in ginocchio l'economia dell'intero comprensorio già alle prese con una gravissima crisi.

«Il governo deve impedire - hanno detto i lavoratori - l'attuazione di questo progetto, deve impedire che la Texas avvii una fase definitiva - abbandono - dello stabilimento reatino».

La Texas Instruments, infatti, è il pilastro portante dell'intera area industriale di Rieti - Cittaducale. Il piano di ristrutturazione prevede la creazione di «Business center» che saranno sostenuti da unità satelliti di proprietà della stessa azienda oppure gestiti in compartecipazione. Quest'ultima è l'ipotesi avanzata per il centro reatino destinato a diventare un centro di assemblaggio. La nuova organizzazione comporterà, dicono i manager, «per un certo numero di dipendenti il cambiamento della sede di lavoro. Il grosso verrà però tagliato a Rieti - sostengono i sindacati - sia perché

fino ad oggi era la sede centrale, sia perché conta oggi 800 dipendenti. Significa che spariranno duecento posti di lavoro». Una possibilità che quasi terrorizza il segretario della Fiom di Rieti Vincenzo Giuli: «In questa provincia il tasso di disoccupazione è già adesso di otto punti superiore alla media nazionale. Questo ulteriore taglio, rischia di rendere la situazione del tutto ingovernabile. Ma il pericolo maggiore che il sindacato vede nell'operazione della Texas è quello di un progressivo svuotamento di tutta l'area industriale reatina. «Per questa zona - spiega Giuli - la Texas è come la Fiat a Torino. Da sola impiega oltre un terzo del totale degli occupati dell'area. Inoltre ha attratto tutta una serie di piccole aziende che lavorano con l'indotto. Mentre altre come l'Alcatel e l'Eletra, si erano insediate in quest'area, sia perché così potevano attingere ai fondi della Cassa per il mezzogiorno, sia perché l'idea centrale del progetto iniziale di questa zona industriale era quella di creare un forte polo dell'elettronica. Spostare tutto ad Avezzano, può significare dunque la condanna a morte dell'intero sistema industriale della provincia. Occorre evitarlo, visto che - conclude Giuli - per questo progetto la Texas usufrisce di cospicui contributi pubblici». Il finanziamento di circa mille miliardi della multinazionale lo ha avuto in base a quell'accordo di programma con cui lo stato finanziò anche la Fiat per lo stabilimento di Meli, la Olivetti ed altri grandi gruppi. La finalità del provvedimento era di creare nuovi posti di lavoro. A Rieti invece si rischia il paradosso - dicono gli operai - i posti di lavoro si tagliano».

FILLEA CGIL

di Roma e del Lazio

DIFENDI I TUOI DIRITTI:

- ALL'OCCUPAZIONE
- ALLA CONTRATTAZIONE
- ALLA SICUREZZA
- A UNA CAPITALE A DIMENSIONE EUROPEA

ISCRIVITI ALLA FILLEA

parteciperà **F. VENTO**
(Segretario Generale CGIL Roma e Lazio)

MAGGIO

1°

ore 10.30

FESTA DEL TESSERAMENTO DEI LAVORATORI DELLE COSTRUZIONI

Via Casilina - angolo Via Palmiro Togliatti (a fianco del distributore AGIP)

1994